ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

VASTISSIME RIPERCUSSIONI IN TUTTA LA GERMANIA ALL'ACCORDO FRA L'URSS E LA GERMANIA OCCIDENTALE

A Mosca sono perite le illusioni di Adenauer sull'efficacia della politica fondata sull'UEO

"Se il cancelliere non avesse avuto fretta nel far ratificare gli accordi di Parigi la sua posizione sarebbe stata migliore,, - Preoccupazioni negli ambienti londinesi - Oggi parte per la capitale sovietica la delegazione del governo della Repubblica democratica tedesca - Il governo sovietico ricorda al cancelliere che le frontiere della (e mania sono state definite a Potsdam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15. — La *Lufthansa* della Repubblica democratica tedesca avrà domattina alle sette il battesimo dell'aria, quando il primo aereo decollerà dall'aeroporto di Schoenefeld per trasportare a Mosca la delegazione governativa che proseguirà con i dirigenti sovietici i colloqui già iniziati a Berlino nel luglio scorso. Della delegazione, che sarà capeggiata da Grotewohl, faranno parte i vice presidenti del Consiglio Ulbricht, Stoph, Nuschke e Bolz, i presidenti della Commissione statale di pianificazione, del Fronte nazionale e della Commissione degli affari esteri della Camera, l'ambasciatore a Mosca e i segretari del Partito liberale e del Partito dei contadini.

Nei circoli ufficiali della capitale è stato precisato questa sera che « i colloqui avranno una eccezionale importanza e riguarderanno problemi interessanti tutta la Germania. Fra le questioni in esame vi sarà sicuramente anche quella dei criminali di guerra, per i quali si attende a Bonn un provvedimento di amnistia entro i prossimi dieci giorni ».

L'annuncio del viaggio di Grotewohl non ha suscitato nella capitale occidentale alcun commento polemico, a differenza di quanto si verificava invece in precedenza in casi analoghi, e anche questo sembra un fatto che merita di essere segnalato.

La giornata politica di Bonn è stata estremamente intensa. Apertasi con l'annuncio di un caloroso telegramma di ringraziamento inviato da Adenauer a Bulganin (« Al mio ritorno da Mosca vorrei ringraziarla ancora una volta, signor primo ministro, per l'accoglienza attenta e amichevole che lei e il governo sovietico hanno riservato alla delegazione tedesca e a me personalmente durante il nostro soggiorno nell'U.R.S.S. Sono convinto che il risultato del nostro lavoro contribuirà in modo egregio alla causa della pace in tutto il mondo »), la giornata è proseguita con le relazioni tenute dal cancelliere al Consiglio dei ministri, ai presidenti dei gruppi parlamentari, ai deputati d.c. e ai tre ambasciatori occidentali. La discussione in seno al gabinetto continuerà nei prossimi giorni, a causa di alcune riserve formulate dai liberali.

Nel pomeriggio, Carlo Schmid ha riferito al gruppo parlamentare socialdemocratico e alla direzione del partito sui risultati della conferenza, aprendo una discussione che sarà conclusa domani pomeriggio. Il mistero più completo continua a circondare i lavori della direzione socialdemocratica, provocando, a causa di questo silenzio, tutta una ridda di informazioni e supposizioni. Esse sembrano trovare oggi una piena conferma in un editoriale pubblicato dal berlinese *Telegraf*, per sostenere che « nessuno è in grado di prevedere in qual modo si concluderà il dibattito di giovedì prossimo al "Bundestag" ». A parere di questo organo di stampa dovrebbe comunque trattarsi di « un dibattito carico di tensione ».

Nel corso dello stesso articolo il *Telegraf* ha nuovamente accusato Adenauer di essere venuto meno « all'impegno preso da tutti i partiti, prima della sua partenza, di non accettare l'allacciamento di relazioni diplomatiche fra Bonn e Mosca sulla base di una Germania divisa ».

Gli osservatori sembrano però escludere che Ollenhauer, un uomo politico dotato di una visione sufficientemente realistica e particolarmente esperto di problemi internazionali, possa commettere un errore di valutazione così profondo, come quello commesso ieri ed oggi dal *Telegraf* e dagli altri giornali socialdemocratici, nel corso di una campagna che richiama alla memoria lo sfrenato nazionalismo di Scrumacher e rischia di disorientare le grandi masse che seguono il partito d'opposizione. Il resto di fiducia che si concede a Ollenhauer sembra venire legittimato da un articolo apparso oggi sul bollettino-stampa del partito, a firma dell'on. Erler, uno dei membri più influenti della direzione socialdemocratica.

« A Mosca — scrive Erler — sono perite alcune illusioni nutrite sinora dal governo e dai suoi partiti. In primo luogo, è stato dimostrato che i trattati di Parigi non aprivano una via per la riunificazione, ma creavano tutti i pericoli sempre previsti dall'opposizione; in secondo luogo, è risultato chiaro che la "forza" dell'Occidente, di cui si era tanto parlato in passato, non ha reso più debole la posizione sovietica, ma l'ha ancora rafforzata ».

La giustezza di questa linea, sostenuta sinora dalla opposizione, è riconosciuta oggi per la prima volta da un grande numero di autorevoli quotidiani borghesi, nell'ambito dei loro commenti all'accordo di Mosca.

Il merito di Adenauer — scrivevano fra gli altri, il *Welt* di Amburgo e la *Frankfurter Rundschau* — è quello di aver compreso negli ultimi secondi che la guerra fredda era ormai finita, e di essersi reso conto che l'insistere sulle posizioni precedenti gli avrebbe solo fruttato un isolamento completo sul piano interno ed internazionale. Il suo torto è quello di non averlo compreso prima: se avesse pensato di più alla sorte di *Cian Kai-scek e di Si Man Ri*, e non avesse avuto tanta fretta nel far ratificare i trattati di Parigi, la sua posizione a Mosca sarebbe stata senza dubbio migliore.

La correzione apportata, allo scadere delle dodici ore, alla linea malamente consigliatagli prima delle trattative, e inutilmente applicata nei primi giorni di discussione, non è però sufficiente. Per mettere in movimento la macchina della riunificazione occorre qualcosa di più — scrive ancora il *Welt* — « l'esigenza sovietica di sicurezza deve venire soddisfatta, e Mosca deve ricevere assicurazioni che la Germania futura vivrà in pace e in amicizia con l'U.R.S.S. ».

A tutti questi interrogativi si potrà avere una prima risposta giovedì prossimo, quando il cancelliere, illustrando e difendendo al « Bundestag » l'accordo di Mosca, dovrà indicare se Bonn intende ora inserirsi pienamente nel processo di distensione internazionale.

SERGIO SEGRE

Il comunicato dell'agenzia « Tass »

MOSCA, 11. — L'agenzia sovietica TASS ha diffuso oggi il seguente comunicato: « Il 14 settembre, in occasione di una conferenza stampa tenuta a Mosca, il Cancelliere della Repubblica federale tedesca signor Adenauer ha fatto alcune dichiarazioni su questioni concernenti le frontiere della Germania. In relazione a ciò, l'agenzia TASS è autorizzata dal governo sovietico a dichiarare quanto segue:

« Il governo sovietico considera la Repubblica federale germanica come una parte della Germania. L'altra parte della Germania è la Repubblica democratica tedesca.

« In connessione all'allacciamento dei rapporti diplomatici fra la Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca, il governo sovietico ritiene necessario far presente che la questione delle frontiere della Germania è stata risolta dall'accordo di Potsdam e che la Repubblica federale tedesca esercita la sua autorità soltanto sul territorio sottoposto alla propria sovranità ».

Le reazioni inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — *L'accordo di Mosca tra Adenauer e il governo sovietico ha toccato la Gran Bretagna in uno dei punti più sensitivi della sua politica estera, e le reazioni più meditate che sono apparse stamane sulla stampa inglese rivelano tutta l'estensione delle preoccupazioni che il nuovo sviluppo ha suscitato negli ambienti governativi.*

Le preoccupazioni non si riferiscono tanto, è vero, all'accordo in sè raggiunto a Mosca, ma piuttosto alle prospettive a lunga scadenza che quell'accordo fa intravvedere alla diplomazia britannica; ma non per questo l'ansia che traspare dai commenti odierni è minore. Non è forse un sintomo significativo che il Daily Telegraph, *scomodi stamane lo « spettro di Rapallo » per definire l'estensione del turbamento che il quotidiano conservatore ha avvertito di fronte alle notizie da Mosca? Il fatto è che questo giornale, come anche il* Times, *comprende che enormi forze si stanno mettendo in moto in Germania in senso opposto agli obiettivi imprescindibili della politica di potenza britannica e, quale che possa essere la fiducia che si nutre qui in Adenauer, ci si rende conto che la dinamica storica sta fatalmente scavalcando anche un così testardo sostenitore di soluzioni separatiste e avventurose.*

Con l'apertura delle relazioni diplomatiche tra Bonn e Mosca, rileva il Daily Telegraph, *« si è aperto un nuovo capitolo della storia postbellica europea: come questo capitolo si concluderà, con un trionfo (riunificazione tedesca alle nostre condizioni) o con un disastro (una nuova Rapallo) solo il tempo potrà dirlo »; e se « nessuno dubita della parola di Adenauer, rimane il fatto che la Germania e l'Unione Sovietica avranno ben presto a loro disposizione gli strumenti per negoziare l'unificazione del Paese, indipendentemente dalle potenze occidentali: potrà essere solo una questione di tempo, quando la Germania occidentale riterrà necessario trattare coi sovietici, indipendentemente dai portavoce occidentali ». Ed il giornale conclude con l'auspicio che la diplomazia atlantica riesca a non far funzionare « il legame russo-tedesco » che si è stabilito fra Mosca e Berlino prima, e quindi con Bonn, facendo dell'U.R.S.S. l'unica grande potenza che ha relazioni con ambedue le parti della Germania.*

Analoghi concetti esprime il Times, *il quale scrive che « la grandezza e la potenza della Germania e dell'U.R.S.S. inducono l'Europa a essere molto sensibile ad ogni accordo fra i due Paesi », poichè « un allineamento fra loro distruggerebbe l'equilibrio europeo ». Tale pensiero non sembra al* Times *troppo azzardato (anche se « nelle circostanze odierne può apparire ridicolo ») poichè « Germania ed U.R.S.S. guardano ambedue al futuro », ed al futuro guarda quindi con ansia anche l'organo ufficioso londinese. Non si può dire tuttavia che il* Times *abbia sottomano una soluzione qualsiasi per « parare il colpo ».*

Al « Foreign Office » si afferma stamane che le preoccupazioni espresse dagli editoriali citati non sarebbero condivise dalla diplomazia britannica, la quale si dichiara soddisfatta delle assicurazioni avute da Adenauer che gli accordi di Mosca non implicano, in alcun modo, un allentamento dei legami fra il suo governo e lo schieramento atlantico. Ma la precisazione appare sfuocata, dal momento che nè il Times *nè il* Daily Telegraph *pongono la questione in termini contingenti, ma si riferiscono a una prospettiva politica, di cui forse non è compito dei portavoce ufficiali tener conto, ma che nel domani esiste.*

D'altra parte, alcuni profeti di sventura, come il redattore diplomatico del Manchester Guardian *e, ieri, quello della* Birmingham Post, *ritengono di poter affermare che i colloqui di Mosca dimostrerebbero, chissà mai perchè, che l'Unione Sovietica non sarebbe interessata alla riunificazione della Germania, e ciò a loro parere renderebbe inutile la prossima conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra. Si tratta qui di una manovra diretta a attribuire in anticipo a altri le responsabilità per un fallimento, che sarebbe semmai conseguenza della politica anglosassone? E' quello che rimane da vedere, e una indicazione più precisa si potrà avere dopo la riunione preparatoria per la conferenza di Ginevra che i ministri degli esteri occidentali terranno a New York il 27 e 28 settembre.*

In quella sede verrà discusso, tra l'altro, il nuovo progetto americano per un patto europeo di sicurezza, la cui esistenza viene confermata a Londra. Le nazioni partecipanti al patto sarebbero 14: da parte occidentale verrebbero incluse Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Italia, Canadà, Belgio, Olanda e Lussemburgo, e, da parte orientale, Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria. I due gruppi si scambierebbero reciproche garanzie contro un'aggressione tedesca, sulla base di un sistema analogo a quello della N.A.T.O. L'idea, che sarebbe un allargamento della proposta di Eden a Ginevra, contrasta tuttavia non solo con la logica politica, ma anche con la logica formale nell'aspetto più delicato e vitale della questione: la posizione della Germania. Unificata, essa dovrebbe essere « libera », secondo questo progetto, di aderire all'alleanza atlantica. In tal caso si assisterebbe allo straordinario fenomeno di un rapporto di mutue garanzie contro una terza potenza che, tuttavia, sarebbe alleata militarmente di uno dei due gruppi garanti. Non c'è da meravigliarsi quindi se stamane perfino il Times *riconosce che questo rimane « come sempre » un ostacolo all'accettazione del piano occidentale.*

LUCA TREVISANI

DOPO IL VERGOGNOSO VOLTAFACCIA OPERATO PER LE RIFORME

I nazionalisti marocchini invitano Faure ad assumersi chiaramente le sue responsabilità

Una dichiarazione del P.C.F. contro la persecuzione dei comunisti algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 — Gli esponenti nazionalisti marocchini convenuti in Francia per i negoziati sul piano Faure hanno avvertito oggi il presidente del Consiglio francese che ogni dilazione nell'applicazione delle misure concordate potrebbe essere foriera delle più gravi conseguenze e che, se il piano non sarà realizzato immediatamente, essi lasceranno subito Parigi per far ritorno nel Marocco.

La ferma presa di posizione ha seguito di poche ore le notizie relative ai contrordini con i quali il governo, cedendo alle pressioni della destra e dei suoi rappresentanti nella compagine ministeriale il ministro della difesa Koenig e il ministro degli esteri Pinay, ha bloccato l'applicazione delle misure concordate, a partire dalla consegna all'usurpatore Ben Arafa della lettera del presidente Coty con la quale lo si invita a lasciare il trono.

Tale lettera, a quanto risulta, non è stata ancora recapitata e non si sa quando lo sarà. Nel porto di Casablanca, il cacciatorpediniere *Guichon* attende ancora di prendere a bordo l'usurpatore per condurlo al suo esilio di Tangeri e i coloni francesi, in combutta con il Glaui e la sua cricca, continuano a minacciare il ricorso alla violenza se le misure concordate a Parigi dovessero essere applicate. La loro manovra ricattatoria sarebbe stata avallata, a quanto viene riferito, dallo stesso Boyer de Latour, in un « messaggio segretissimo » inviato a Faure.

I giornali francesi, esclusi naturalmente quelli di destra, attaccano oggi concordemente e con energia tanto Koenig e Pinay quanto il primo ministro, che ha consentito loro di portare innanzi una smaccata manovra, lesiva del prestigio e degli interessi del paese.

Ali Yata, segretario generale del C. C. del Partito comunista marocchino, e Abdulla Layachi, membro dell'ufficio politico del Partito stesso, hanno tenuto intanto una conferenza stampa a Parigi, alla quale hanno preso parte molti giornalisti francesi e stranieri. Essi hanno letto una dichiarazione che precisa l'atteggiamento del partito nei riguardi della situazione marocchina.

« Il Partito comunista del Marocco — dice la dichiarazione — si pronuncia per la nomina di un governo provvisorio formato dai rappresentanti di tutti i gruppi politici che chiedono l'indipendenza nazionale del Marocco. Esso domanda inoltre lo svolgimento di libere elezioni generali per la costituzione di un'assemblea nazionale, che formi a sua volta il governo marocchino. Il Partito comunista chiede che l'ex sultano di Mohammed Ben Yussef sia fatto ritornare dall'esilio e che la decisione di deportare Ali Yata, segretario generale del partito, sia abrogata ».

A sua volta l'ufficio politico del Partito comunista francese ha reso pubblica una dichiarazione di protesta contro la messa al bando del Partito comunista algerino.

« Questa decisione — dice la dichiarazione —, sollecitata dai circoli coloniali francesi, è una manifestazione della "politica di forza" attuata in Algeria ». L'ufficio politico rileva che una tale politica mette in pericolo le libertà democratiche nella Francia stessa e contrasta con gli interessi nazionali del popolo francese. Esso protesta contro il divieto imposto alle attività del Partito comunista algerino ed invita i comunisti francesi a realizzare l'unità d'azione con i socialisti sulla seguente base: condanna delle misure repressive, ritorno dei soldati inviati nel Nord Africa, cancellazione dell'ordine di mobilitazione ed inizio delle conversazioni con i rappresentanti autorizzati dei popoli dell'Algeria e del Marocco.

A centoventimila uomini ascendono ormai, secondo cifre ufficiali, gli effettivi francesi concentrati in Algeria per le repressioni contro il movimento di liberazione nazionale e si attendono ulteriori rinforzi.

M. R.

Pieck ha chiesto la liberazione dei prigionieri

BERLINO, 15. — L'agenzia Adn annuncia che il presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck ha inviato in data 31 agosto 1955 al presidente del Soviet Supremo dell'URSS, maresciallo Vorosciov, una lettera nella quale chiede la anticipata liberazione di tutti gli ex prigionieri tedeschi che stanno attualmente scontando pene detentive nell'URSS. La lettera di Pieck si riferisce ai precedenti negoziati tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica tedesca su tale questione e afferma: « Ritengo che sia attualmente venuto il momento di rivolgermi al Presidium del Soviet Supremo che è competente per una decisione finale in merito ».

La lettera afferma che il popolo tedesco « accoglierebbe con profonda gratitudine un benevolo esame della richiesta ».

Allo studio a Londra la riduzione della ferma

Ciniche speculazioni degli industriali sui disoccupati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — Un attacco di influenza, probabilmente preso durante una visita in una miniera, ha impedito a Eden di presiedere questo pomeriggio un importante Consiglio di Gabinetto, nel corso del quale avrebbe dovuto essere discussa la riduzione del periodo del servizio militare.

Si ritiene che, in linea di principio, il governo abbia deciso di portare da ventiquattro mesi a ventuno il servizio militare, per imprescindibili esigenze economiche, nonostante che i conservatori abbiano in più di una occasione dichiarato, nel recente passato, che un provvedimento di tale genere « indebolirà » la posizione inglese nell'attuale fase di trattative diplomatiche ».

Mentre un simile argomento appare ora insostenibile alla luce delle recenti riduzioni apportate ai loro effettivi dall'URSS e da varie democrazie popolari, la contingenza economica si sta incaricando per conto suo di fare giustizia di tale tesi, e costringe il governo a aderire a una rivendicazione da lungo tempo avanzata dal movimento democratico in Gran Bretagna.

Il recente congresso delle *Trade Unions* aveva votato all'unanimità in favore di una drastica riduzione del servizio militare e, non più tardi di tre giorni fa, la Confindustria inglese, indicando in un lungo e reazionario documento le misure che, a suo parere il governo avrebbe dovuto prendere per arginare l'inflazione montante, aveva indicato nella riduzione delle spese governative, comprese quelle militari, uno tra i provvedimenti più urgenti. Tra queste spese veniva segnalata in modo particolare quella imposta dal lungo servizio militare.

Ma l'Associazione degli industriali, che è partita, lancia in resta, contro la situazione di pieno impiego esistente in Gran Bretagna, sembra voler raggiungere con questo suggerimento un secondo obiettivo, oltre a quello ovvio, di apportare un taglio alle spese governative. Ridurre il servizio militare significa, infatti, liberare un notevole contingente di forze lavorative che possono essere immesse sul mercato del lavoro, contribuendo alla creazione di quella « riserva di disoccupazione » che la Confindustria britannica, nel suo documento, dichiarava assolutamente indispensabile per indebolire la pressione salariale degli operai e la forza dei sindacati nei negoziati. L'Associazione degli industriali indicava esplicitamente in circa ottocentomila unità la consistenza « necessaria » alla auspicata riserva di disoccupazione, pari a circa il tre per cento dei lavoratori inglesi.

L. T.

Materiale sovietico per l'esercito austriaco

Forniture gratuite concesse dall'URSS accogliendo una richiesta del governo di Vienna

VIENNA, 15. — La cancelleria federale austriaca annuncia che il cancelliere Raab è stato informato dall'ambasciatore sovietico Ilisciov che « l'U.R.S.S., accogliendo una richiesta del governo austriaco, è pronta a contribuire all'equipaggiamento dell'esercito austriaco ».

L'ambasciatore ha precisato che queste forniture — gratuite — comprenderanno fucili, pistole mitragliatrici, lanciamine, obici, cannoni, carri, trattrici, aerei, munizioni e pezzi di ricambio.

Il cancelliere Raab ha pregato Ilisciov di trasmettere al governo sovietico i ringraziamenti del governo austriaco.

Malik partito da Londra per New York

SOUTHAMPTON, 15 — L'ambasciatore sovietico in Inghilterra, Jacob Malik, è partito oggi per New York dove parteciperà all'Assemblea generale dell'ONU.

Un minatore italiano ucciso in Belgio

WANFERCEE BAULET (Belgio), 15 — Il minatore italiano Vazzattera è rimasto ucciso nel crollo di una galleria in una miniera di carbone. Egli è il 23esimo minatore italiano che trova la morte nelle miniere belghe quest'anno.

Rigorose norme disciplineranno le corse d'automobile in Francia

Fra poco in vigore il codice elaborato dopo la sciagura di Le Mans - Le corse sono attualmente sospese

PARIGI, 15. — Entrerà tra poco in vigore in Francia un nuovo codice per le corse automobilistiche, sospese, come è noto, dopo la sciagura di Le Mans dello scorso giugno, che causò la morte di 82 persone.

Tutte le gare verranno divise in due categorie: 1) *Rally* in cui la durata avrà la preminenza sulla velocità; 2) gare di velocità.

Nei *Rally* la velocità massima non dovrà superare del 30 per cento la velocità media e varierà perciò a seconda dei tipi di veicoli. Non sarà ammessa la partecipazione di prototipi.

Le corse di velocità su circuito verranno autorizzate soltanto dopo che uno speciale comitato permanente di quattro membri, dei quali due appartenenti al ministero dei LL.PP., uno al ministero degli Interni e uno all'*Automobil Club*, avranno dato la loro autorizzazione per ogni singolo circuito.

La autorizzazione a tenere una gara sarà soggetta a revoca anche durante lo svolgimento stesso della gara. Le norme tecniche per i circuiti dove si compiranno gare di velocità dovranno essere le seguenti: la pista dovrà essere larga come minimo sette metri e dovranno esservi ampi ingressi per i recinti del pubblico. Determinate zone, tra cui le curve pericolose, verranno vietate al pubblico. I ripari protettivi dovranno essere costituiti da muri della larghezza di 110 cm. con un terrapieno di sostegno. Uno spazio di altri due metri dopo il terrapieno verrà tenuto sgombro e balle di paglia verranno aggiunte in zone particolarmente pericolose.

Per ogni competizione verrà compiuto un severo controllo su tutto il carburante, i veicoli e i conducenti. Si cercherà di giungere alla eliminazione di gare regionali incrementando quelle nazionali.

Le manovre per sopprimere il "Mondo,, smentite ieri dal legale dell'editore

Fermento tra i liberali « di sinistra » - I precedenti democristiani del tentativo - La debolezza politica della sinistra del P.L.I.

La notizia delle trattative segrete tra il dr. Mazzocchi, editore del settimanale *Il Mondo* e un gruppo di industriali milanesi facenti capo alla Confindustria, per la vendita del giornale, è stata smentita ieri, « categoricamente » dall'avv. Paggi, legale dell'editore. Malgrado la smentita, tuttavia, la notizia della trattativa per la vendita del *Mondo* a gruppi industriali legati a Malagodi, ha turbato profondamente gli ambienti della « sinistra » del PLI, di cui il *Mondo* è divenuto la voce più rappresentativa dopo la scalata al potere nel partito liberale dell'ala confindustriale malagodiana.

Pur considerando la smentita dell'editore, gli stessi ambienti non nascondevano ieri le loro preoccupazioni per la offensiva scatenata contro la loro corrente, in vista del prossimo congresso di Roma del PLI. La conquista del settimanale *Il Mondo* non sarebbe che uno dei momenti di questa offensiva, alla quale non sarebbero estranei neppure gli attuali dirigenti D.C., legati a filo doppio con Malagodi.

Già nel passato, come si ricorderà, il *Mondo* fu oggetto di trattativa tra l'editore e la Democrazia cristiana. Nè va sottovalutato il fatto che, sempre in base a trattative del genere, il dr. Mazzocchi vendette al gruppo Rizzoli la testata dell'*Europeo*, provocando la defenestrazione dei suo direttore, Benedetti.

Prendiamo atto della smentita dell'avv. Paggi. Tuttavia le preoccupazioni della « sinistra » del PLI — registrate da buona fonte — autorizzano le più ampie riserve sulla sostanza politica della questione, che non si esaurisce con una semplice smentita legale. Dopo la caduta della Gazzetta del Popolo *e dell'*Europeo *in mani democristiane e di destra, il « caso » del* Mondo *è dunque il terzo, in breve lasso di tempo, a dimostrare l'effimero significato delle garanzie alla « libertà di stampa » offerte dalla società italiana d'oggi. E' più che sufficiente che, pur nei limiti del conformismo anticomunista più rigoroso e preconcetto, una voce di stampa stoni dal coro generale, perchè i monopoli ed i loro uomini si muovano, con la forza del danaro, per tentare di stroncare ogni velleità di autonomia.*

Nel campo cattolico le offensive recenti di Fanfani contro i giornali di corrente democristiana parlano chiaro. In campo liberale il caso del Mondo *è ancora più tipico. Non si tratta, evidentemente, solo di un episodio « interno » del PLI, della supremazia di questa o quella corrente. Si tratta, per i monopolisti, di far tacere una voce che, per quanto condiscendente in altri settori, si è levata tuttavia, in questi ultimi tempi con singolare energia, a denunciare alcune delle principali soperchierie compiute dai « baroni » e dai « padroni del vapore ».*

Noi auguriamo al Mondo *di riuscire a mantenere la sua relativa indipendenza. Ma ci auguriamo anche che le avvisaglie di un'altra dura repressione preparata dai monopoli ai liberali di sinistra, servano a far capire a questi ultimi che la lotta politica in Italia, se si vuole garantire un minimo di libertà e di indipendenza alla propria voce, richiede non già la frattura, ma l'unità fra tutte le forze che, da tribune diverse si battono contro lo strapotere dei monopoli e della D.C.*

Tecnici sovietici alla Fiera di Strasburgo

PARIGI, 15. — Una delegazione di tecnici sovietici, che si trovano attualmente in Francia in viaggio di studi, ha visitato ieri la fiera europea di Strasburgo.

Un intero villaggio decorato in Francia

Tutti gli uomini validi offrirono il loro sangue per salvare una madre di cinque figli

PARIGI, 15 — Il più piccolo villaggio del dipartimento della Vienne, Pouzioux, sarà insignito domenica prossima della medaglia d'argento destinata a ricompensare gli « atti di coraggio e di abnegazione ». Il 2 marzo di quest'anno, infatti, l'intero villaggio diede prova di un grande spirito di solidarietà umana: tutti gli uomini validi offrirono il proprio sangue per salvare una madre di cinque figli che versava in grave pericolo di vita per un avvelenamento del sangue.

Nonostante questo gesto, che permise ai sanitari di rinnovare interamente il sangue dell'ammalata, le condizioni di quest'ultima peggiorarono nuovamente rendendo necessaria una seconda e totale trasfusione sanguigna.

Nel frattempo, la notizia del gesto di solidarietà degli abitanti di Pouzioux si era diffusa nei dintorni e, in capo a poche ore, si presentavano all'ospedale nel quale era ricoverata l'ammalata, una sessantina di persone abitanti nel villaggio vicino. Questa nuova trasfusione valeva a salvare definitivamente la donna.

Fanfani a Bonn

(Continuazione dalla 1. pagina)

principio della « universalità » dell'ONU e quindi il diritto di tutti gli Stati di parteciparvi, ma continua a non dissociare la sua posizione di fondo da quella americana, che si fonda sulla discriminazione tra gli Stati e la guerra fredda contro i Paesi di democrazia popolare, quindi contro la Carta dell'ONU e la sua universalità, e pertanto contro l'Italia stessa.

Lo stesso orientamento negativo si osserva a proposito delle questioni del disarmo e di quelle della sicurezza collettiva in contrapposto ai patti militari atlantici. Ma è forse sul terreno del commercio estero che la situazione si manifesta in termini addirittura paradossali.

Da qualche tempo, si succedono riunioni ministeriali per avviare scambi con la Cina, sulla base delle possibilità che la delegazione economica di recente rientrata in Italia ha accertato, e sulla base delle pressioni di vasti ambienti economici. Secondo alcune notizie, che riteriamo a titolo di cronaca, qualche esponente del governo prenderebbe dei contatti con il compagno Nenni, in proposito, alla vigilia del suo viaggio per Mosca e Pechino. Ma, in pari tempo, si alimenta la voce secondo cui il governo è « scettico » circa i vantaggi di tali traffici, ed è al massimo disposto a favorire qualche iniziativa privata.

La situazione in questo campo meriterebbe un'ampia analisi: basterà tuttavia osservare preliminarmente che, al punto cui si è giunti, l'Italia non rischia solo di essere del tutto esclusa dai mercati orientali — dove Inghilterra, Germania e Stati Uniti puntano gli occhi accanto a una miriade, ormai, di Paesi produttori di ogni parte del mondo — bensì di restare ai margini degli stessi mercati occidentali. Un esempio è quello dell'Egitto, dove i traffici con l'Italia si sono abbassati di alcuni punti, nel primo semestre del 1955, sia nelle esportazioni che nelle importazioni: giacchè è naturale che, nel momento in cui l'Egitto esporta cotone in Cina, per esempio, importa anche dalla Cina ciò di cui ha bisogno. Così, nella misura in cui ci si avvia verso un mercato unico mondiale, l'Italia, estraniandosi dai mercati orientali, finisce con lo estraniarsi da tutto il gioco economico mondiale.

A questo punto, se la politica estera degli attuali gruppi dirigenti si spiegava in passato come un mezzo per conservare il potere all'interno sulla base dell'antisovietismo e dell'anticomunismo, oggi neppure questa spiegazione esiste, dal momento che gli attuali gruppi dirigenti rischiano di scontare a breve scadenza, anche sul piano politico interno, questo isolamento

Il sen. Sparkman auspica commerci con l'U.R.S.S.

BERLINO, 15. — Nel corso di una conferenza stampa, il senatore americano John Sparkman (democratico dell'Alabama), ha dichiarato oggi a Berlino, dove è giunto in compagnia della moglie dopo un viaggio nell'U.R.S.S., in Polonia ed in Cecoslovacchia, che gli Stati Uniti dovrebbero dare sviluppo ai loro scambi commerciali con l'Unione Sovietica.

Sparkman ha detto che « gli Stati Uniti dovrebbero avere maggiori relazioni commerciali con i Paesi dell'Est » ed ha aggiunto: « Non ci viene niente di buono dall'evitare queste relazioni commerciali. L'economia sovietica è vitale e non vi sono segni di collasso, e tanto meno di una catastrofe, che comunque non potrebbero essere provocati dal nostro rifiuto di commerciale con l'U.R.S.S. ».

Gli elettrici di Pittsburgh continuano lo sciopero

PITTSBURGH, 15 — Diecimila lavoratori elettrici della *Westinghouse* hanno respinto oggi a Pittsburgh l'invito loro rivolto dai dirigenti del sindacato, aderente al CIO, per la ripresa del lavoro.

I lavoratori di Pittsburgh, dai quali era partito il segnale dello sciopero, hanno dichiarato di ritenere che la lotta dovrebbe continuare fino a quando la promessa padronale di aprire trattative non sarà tradotta in atto.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Cantù svendo camerelletto pranzo ecc Arredamenti gran lusso economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto ENAL)

OROLOGI Svizzeri duemilalire ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati seicentocinquantalireagrammo. Fedi - Catenine seicentotreagrammo «SCHIAVONE» Montebello, 83.